

QUARTA SETTIMANA DI QUARESIMA

UNA LUCE ILLUMINA OGNI UOMO

Lasciarsi svuotare è sapersi affidare a quella luce che illumina il buio della nostra vita. Nel Vangelo, quello di Gesù non è il solo gesto decisivo perché il miracolo si compia. Gesù chiede al cieco nato di mettere in gioco la sua libertà: «Va' a lavarti alla piscina di Siloe». Si può dire che c'è una partecipazione attiva del cieco nato alla sua guarigione. Così è per ognuno di noi quando ci viene fatta una proposta che ci chiede di uscire da noi, dai nostri schemi e dalle nostre abitudini.

Lo svuotamento è chiesto nel momento in cui dobbiamo affidarci a una parola "altra", a una richiesta che impegna, che smuove una situazione che noi pensiamo irreversibile. Il cieco potrebbe mettere in discussione il gesto di Gesù, distaccarsene, rifiutarlo; invece si affida alla parola del Signore e ritrova la vista. Il suo affidarsi alla Luce del mondo rischiarava anche una vita che era diventata senza speranza, rifiutata. Ogni giorno ci viene proposta la salvezza: dobbiamo imparare a svuotarci di noi e delle nostre convinzioni e riempirci di quella luce che illumina ogni uomo.

Una luce illumina ogni uomo

Es 34,27-35,1; Sal 35 (36); 2Cor 3,7-18; Gv 9,1-38b

Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele». (Es 34,27)

Dopo la distruzione dell'idolatria del suo popolo, il Signore richiama Mosè sul monte. In quel luogo l'amicizia e la relazione con Dio vengono ridestate e, in Mosè, si traducono in gioia e coraggio. Un coraggio che si declina nella disponibilità di essere mediatore nel dialogo tra Dio e il suo popolo. La relazione con Dio arricchisce di sapienza, gioia e novità e si infonde come splendore interiore dell'animo, trasparendo all'esterno come il bagliore sul volto di Mosè. Ogni uomo, chiamato a coltivare un dialogo con il Signore, non può esimersi dal trasmettere agli altri la ricchezza di questo incontro: diventa così mediatore e interprete profetico della volontà del Signore all'interno di ogni quotidianità ed esigenza storica.

Preghiamo

*Questa è la vera religione, la nostra religione,
la nostra spiritualità: la gioia di Dio.*

*Questo è il regalo che a noi porta Cristo
nascendo al mondo: la gioia di Dio.*

(san Paolo VI)

Impegno settimanale

Cerco di parlare a qualcuno di quanto la preghiera porti nella mia vita.

Una luce illumina ogni uomo

Gen 25,19-26; Sal 118 (119),89-96; Pr 22,17-19.22-25; Mt 7,1-5

Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? (Mt 7,1-3)

Il grande problema dell'uomo è una questione di sguardo: questo ci dice il Vangelo di oggi. L'attualità e la quotidianità di questi versetti sono estreme: quante volte ci capitano occasioni in cui qualcuno – forse anche noi – è più propenso a guardare ciò che fanno gli altri con un occhio di critica sterile e di commento netto, piuttosto che guardare a sé con gli occhi dell'autocritica e senza autogiustificazione?

Con l'immagine della pagliuzza e della trave, Gesù sottolinea l'asimmetria di prospettiva che porta il cuore dell'uomo a emettere un giudizio che non gli spetta. Ci viene chiesto di guardare a noi stessi con sincerità per saper vedere fragilità e mancanze: questo ci farà assumere uno sguardo di carità anche sul prossimo.

Preghiamo

O Dio, che hai vinto la sterilità di Rebecca, ascoltando la supplica di Isacco, porgi l'orecchio alla nostra preghiera: vinci la sterilità dei nostri giudizi e plasma il nostro cuore con la tua carità. Amen

Una luce illumina ogni uomo

Giornata mondiale di preghiera e di digiuno in memoria dei Martiri Missionari

Gen 25,27-34; Sal 118 (119)97-104; Pr 23, 29-32; **Mt 7,6-12**

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. (Mt 7,12)

Ecco la famosa regola d'oro, ovvero il modo di vivere proposto da Gesù a ciascun cristiano per poter contribuire a trasformare l'intera umanità. Molto spesso noi ci limitiamo alla versione negativa della regola («non fare agli altri...»), ma non basta accontentarsi di non danneggiare il prossimo; come ama ripetere papa Francesco: «Non basta non fare il male per essere un buon cristiano; è necessario aderire al bene, perché il bene genera bene! Tante volte sento qualcuno dire: “Io non faccio del male a nessuno”. E si crede di essere un santo. D'accordo, ma il bene lo fai? Questo atteggiamento è contrario al Vangelo. Non basta non odiare, bisogna perdonare; non basta non parlare male degli altri, bisogna interrompere quando sentiamo parlar male di qualcuno. Questo è fare il bene!».

Preghiamo

*Santa Vergine Maria,
sostienici con la tua materna intercessione,
perché ciascuno di noi possa, ogni giorno,
dire con i fatti no al male e sì al bene.*

MERCOLEDÌ 25 MARZO

Annunciazione del Signore

Una luce illumina ogni uomo

Is 7,10-14; Sal 39 (40); Eb 10,4-10; Lc 1,26b-38

L'angelo disse a Maria: «Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

(Lc 1,31-32a,38a)

Oggi facciamo solennemente memoria di due “sì”, tanto grandi e importanti da cambiare la storia. Uno è il sì del Figlio di Dio che accetta di incarnarsi nel grembo di una vergine. L'altro è il sì di una giovane di Nàzaret, Maria, che accetta di essere serva e madre del Signore. L'incontro di questi due “sì” dà inizio alla storia della salvezza. Nel brano di Vangelo è descritto il momento del sì di Maria. Come già altre donne dell'Antico Testamento, anche lei riceve la visita di un angelo che le rivela il progetto di Dio. Sarà madre del Figlio di Dio, la Luce del mondo. Ella ascolta, riflette, chiede e poi risponde: «Fiat». Sì, accetto, mi succeda come tu hai detto, perché sono la serva del Signore. Così diviene la Madre di Dio e poi anche madre dei peccatori redenti. Potenza di una piccola parola che quando abbraccia la Volontà di Dio diventa grande e forte e illumina la vita.

Preghiamo

*Signore Gesù, tu che sei la luce,
insegnaci a togliere tutto quello che ci impedisce
di camminare per la via stretta.*

*Donaci il tuo spirito che ci orienti nelle nostre scelte
così che tutto quello che facciamo possa essere
per la gloria del tuo nome.*

Una luce illumina ogni uomo

Gen 35,9-20.22b-26; Sal 118 (119),113-120; Pr 25,1; 27,9-11a;
Mt 7,21-29

Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli. (Mt 7,21)

Le parole non bastano, è necessario mettere in pratica ciò che il Signore ha detto. Egli è la roccia che ci sostiene, solo in lui possiamo superare le tempeste che la vita ci pone davanti. Come si costruisce sulla roccia? Gesù, che ci conosce e vuole che tutti entriamo nel regno, ci spiega come fare: non è sufficiente ripetere ciò che lui ci ha detto, ma è indispensabile trasformare in azione i suoi insegnamenti. Altrimenti rischiamo di essere come coloro che sono convinti di fare ciò che è giusto, ma non si accorgono che le loro parole sono vuote di significato perché non sostenute dalle azioni che hanno la forza di rimandare a Cristo, nostra unica salvezza.

Preghiamo

*L'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.* (Sal 103)

Una luce illumina ogni uomo

Feria aliturgica

Dt 16,5-8; 2Cr 30,1.5-10a; Nm 19,1-9; Zc 12,1-11a

Partirono i corrieri, con lettere da parte del re e dei capi, per recarsi in tutto Israele e Giuda. Secondo l'ordine del re dicevano: «Israeliti, fate ritorno al Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, ed egli ritornerà a quanti fra voi sono scampati dalla mano del re d'Assiria». (2Cr 30,6)

Anche oggi, come ogni giorno, il Signore ci chiama a tornare a lui, a convertirci ancora una volta e a riprendere il suo sentiero. C'è un Dio che è continuamente alla ricerca dell'uomo, lo chiama, lo invita a tornare, lo aspetta. È un Padre che corre incontro al figlio che ritorna a lui, pieno di compassione, quando è ancora lontano. È lui che per primo ci cerca, sta alla porta e bussava.

E allora andiamo incontro allo Sposo che viene! Anche noi dunque, che siamo scampati dalla mano del nemico e del peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù.

Preghiamo

*Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo,
rinnova i nostri giorni come in antico. (Lam 5,21)*

Una luce illumina ogni uomo

Gl 3,1-5; Sal 88 (89); Rm 8,12-17b; **Mt 19,13-15**

Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli. (Mt 19,14)

I bambini menzionati nel Vangelo sono simbolo dei piccoli; essi sono i poveri per eccellenza, coloro che non hanno risorse sufficienti per sostenersi da sé e che sono costantemente aperti alla relazione con l'altro, da cui ricevono tutto.

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3): la piccolezza dei bambini ci salva dal peccato di superbia, dall'autosufficienza, dall'orgoglio che ci fa escludere Dio, e ci pone, invece, nella giusta condizione per avere accesso alla relazione con il Padre.

Gesù ci mette in guardia dal porre al centro della vita il nostro io, rendendolo misura di tutte le cose. Gesù ci dà l'esempio: egli è il piccolo che vive con confidenza e fiducia totale il suo essere figlio.

Preghiamo

*Solo tu, Signore,
puoi convertire il nostro cuore
superbo, possessivo e ripiegato su di sé.
Sgonfia il nostro orgoglio,
perché nel nostro cuore impariamo a farci piccoli
per lasciare spazio a te.*